

Dibattito con Angelo Scola

LE LEGGIDIDIO E LE LEGGIDELL'UOMO



IL CARDINALE
Angelo Scola,
arcivescovo
di Milano,
ha pubblicato
Non dimentichiamoci di Dio
(Rizzoli)

MILANO
«La grande giovinezza delle chiese africane e latino americane non basta a risolvere il problema della chiesa universale. C'è una complessità che l'Europa si porta sulle spalle da tanti secoli. Per fortuna sono arrivati fatti providenziali come la rinuncia di papa Benedetto e la grande speranza rappresentata da papa Francesco». Il cardinale Angelo Scola dialoga con i direttori dei quotidiani italiani, Ezio Mauro di *Repubblica*, Ferruccio de Bortoli del *Corriere della Sera* e Giuliano Ferrara del *Foglio*. E spiega che «una società civile che non si basi sul matrimonio fra uomo e donna aperti alla vita è una società meno solida». L'occasione per spiegare il suo pensiero è la pubblicazione dell'ultima opera dell'arcivescovo di Milano, *Non dimentichiamoci di Dio. Libertà di fedi, di cultura e politica* (Rizzoli, pagg. 123, euro 15), che riprende i ragionamenti che erano alla base del "Discorso alla città" pronunciato a dicembre.

La tesi che la laicità dello Stato moderno mette a rischio la libertà religiosa ha fatto molto discutere. E Scola, ieri alla presentazione a Milano, ha ribadito che la «proposta cristiana» è una «verità che ci cerca e per questo ci rende liberi», aggiungendo che «questa assolutezza è compati-

bile e fondamentale per le società plurali europee: bisogna prenderla sul serio, assumendola nella propria vita e pagandola di persona. È una risorsa di straordinaria fecondità per tutti, ha il valore di un bene sociale che può diventare bene politico». Tesi alle quali Ezio Mauro ha replicato, sottolineando come «la laicità dello Stato non è un'ideologia, ma uno spazio pubblico, costruito indipendentemente da Dio. È l'autonomia dell'uomo che è libero e che, in quanto tale, è libero dal peccato originale, indipendente dalle leggi di Dio, sulle quali la democrazia non ha giurisdizione». Insomma, ha spiegato Ezio Mauro, non si deve correre il rischio che «il cattolico diventi un cittadino di serie A, che impone un significato ultimo e superiore a chi non ha la caratteristica di essere cattolico, diventando un cittadino di serie B, la cui libertà viene revocata in nome di qualcosa di superiore».

Il dibattito che spesso si apre sui cosiddetti valori «non negoziabili» può «toccare anche la coscienza» di chi non si riconosce nella chiesa cattolica, purché, è la conclusione del direttore di *Repubblica*, «non si pretenda che le leggi basate sui dogmi della chiesa valgano per tutti i cittadini».

Zita Dazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

